



## IMPARARE ED INSEGNARE IN UNA SCUOLA “SENZA ZAINO”.

Maria Grazia Dell’Orfanello, ricercatrice IRRE Toscana

Da diversi anni conosco il progetto “Senza Zaino” e in un paio di occasioni ho tenuto corsi di formazione agli insegnanti che vi partecipano; da alcuni mesi, come ricercatrice dell’IRRE, sto visitando scuole Senza Zaino

e incontro spesso alunni, genitori e insegnanti. Parlando con loro, osservando il loro comportamento in classe e ascoltando le loro parole mi sono fatta un’idea, credo abbastanza corretta, di quale sia il loro punto di vista.

### ***Il punto di vista dell’alunno***

---

Non è per la mancanza dello zaino che mi piace questa scuola, a volte invece vorrei averne uno anch’io tutto colorato! È che ci si vive bene dentro e si impara molto senza annoiarsi.

Al mattino entriamo in classe tutti insieme, con ordine e in silenzio: è una cosa che abbiamo deciso di fare nell’agorà<sup>1</sup> e abbiamo scritto come farla su un cartellone che sta appeso in classe.

Questo mi tranquillizza, nessuno spinge per passare avanti o ti ruba il posto dove appendere il giubbotto perché c’è il mio nome sul gancio. La classe è accogliente, non ci sono banchi ma tavoli dove stiamo seduti in quattro; al centro del tavolo, dentro un contenitore colorato, ci sono penne, lapis, gomme e tutto quello che serve. Nessuno può rubarti niente perché le cose sono di tutti e tutti le teniamo in ordine. Al muro, pulito e colorato di giallo, sono appesi tanti espositori di cartone con la cornice rossa dove stanno attaccati i nostri lavori, i progetti che abbiamo e certi slogan, scritti insieme, su come lavorare e comportarci.

---

<sup>1</sup> l’Agorà è uno spazio delimitato da un tappeto o da una pedana con sopra dei cuscini in cui si svolgono le riunioni della classe intera o di grandi gruppi.

Tutti gli armadietti, le scaffalature e gli espositori, sono colorati; anche i miei genitori hanno lavorato per sistemarli bene! Sopra ci sono tante scatole con l'etichetta di quello che c'è dentro, perché così possiamo prendere da soli i materiali per studiare senza fare disordine. Le sedie hanno delle palline da tennis in fondo ai gambi per non far rumore quando le spostiamo, altrimenti disturberemmo tutti. C'è un laboratorio, in un angolo della classe, dove dipingiamo e costruiamo delle cose e, in un altro angolo, ci sono due computer dove spesso lavoriamo a coppie per fare esercizi di matematica e di lingua. Vicino alla porta c'è anche il cartellone della chiave per andare al bagno senza bisogno di chiedere: se è sul verde posso andarci, prendo la chiave di carta e la metto sul rosso, così gli altri aspetteranno che torni per uscire.

Oggi è lunedì e quindi andiamo tutti nell'agorà e la maestra ci dice cosa faremo questa settimana. Qualche volta noi le chiediamo di fare delle cose diverse o perché lei ha dimenticato qualcosa oppure perché è successo un fatto che ci interessa e su cui vogliamo lavorare. Scriveremo tutto su un cartellone e lo appenderemo negli espositori, dopo aver tolto quello vecchio che va nella scatola dell'archivio.

Cominciamo a lavorare a coppie per scrivere un testo, la maestra ha messo il segnale che sta aiutando un altro bambino, quindi non la possiamo chiamare; se devo aspettare o se finisco prima, ho il mio programma di schede autocorrettive da completare. Anche vicino allo schedario trovo un cartello che spiega come fare. Ci sono sempre le procedure scritte accanto a tutti i materiali, le abbiamo scritte noi nei gruppi! In classe non c'è chiasso solo un brusio perché parliamo tra noi per lavorare.

Tra poco ci sarà la ricreazione, ma non suona la campanella tanto noi lo vediamo dall'orologio.

## ***Il punto di vista dell'insegnante***

---

Ho scelto di aderire al progetto Senza Zaino perché credo nei principi a cui si ispira, soprattutto la ricerca dell'autonomia, della partecipazione e della responsabilità per gli alunni, e mi piace avere un ruolo meno direttivo in classe.

Abbiamo superato la programmazione per obiettivi. Ora programmino a partire da un'attività che fa da esperienza generatrice per interventi in tutte le discipline. Questo non significa che le mete siano poco importanti, tutt'altro, esse sono ben presenti nelle attività di routine e di avanzamento ma vogliamo sollecitare la motivazione intrinseca negli alunni,

legata agli interessi che riusciamo a suscitare partendo da esperienze concrete<sup>2</sup>. Perché siano significative, esse sono preparate risvegliando una buona dose di aspettativa, sono realizzate facendo attenzione a mantenere costante la consapevolezza di ciò che si fa e, infine, sono documentate con cartelloni di sintesi che rimarranno appesi negli espositori per il tempo necessario (che poi archiviati costituiranno le fonti documentarie da cui ricostruire la storia della classe).

Non tutte le esperienze generatrici hanno la medesima forza, abbiamo sperimentato che quelle fondate sulla ricerca sono molto più efficaci.

Ricordo che Mario Lodi diceva: *“Ogni volta che un insegnante risponde direttamente ad una domanda che l’alunno gli pone con molto interesse ... perde una buona occasione per insegnare.”*

Cerchiamo sempre di suscitare questo tipo di domande legate alle esperienze programmate e di farle diventare occasione di ricerca per tutta la classe.

Insegnare a studenti motivati, è un’esperienza quasi esaltante, non dico che succeda ogni giorno nelle scuole Senza Zaino, ma capita molto spesso e comunque si insegna in un clima sereno, collaborativo e attivo. Gli ambienti così curati e colorati aiutano anch’essi a creare un buon clima. Ma il centro di tutto è l’organizzazione, sia dei tempi sia degli spazi.

Non nego che il lavoro sia aumentato, soprattutto nei primi anni in cui abbiamo aderito al progetto, perché bisogna lavorare molto prima di cominciare le lezioni. Adesso però abbiamo accumulato parecchie esperienze, materiali e procedure documentate e posso avvalermi anche dei prodotti di altri colleghi *Senza Zaino* con cui c’è un fitto scambio di comunicazioni e di visite alle rispettive classi; l’idea è quella di diventare sempre di più una comunità di ricerca.

Voglio sottolineare che, per la buona riuscita del progetto, due cose sono importanti: essere un gruppo d’insegnanti, nel plesso e nella classe, che vuole, sa o impara a lavorare insieme; e avere il Dirigente scolastico come sostenitore e promotore.

Come fanno anche i miei colleghi, durante l’orario scolastico svolgo ruoli diversi, spesso sto in disparte mentre i ragazzi fanno il lavoro che abbiamo organizzato insieme, loro ricorrono poco a me; posso aiutare individualmente qualcuno o organizzare nuove attività didattiche. Ho imparato ad usare un tono di voce basso e ad intervenire solo se è necessario, non è facile ma dà soddisfazione. Ho coinvolto molto i genitori: è importante che siano convinti del valore dei cambiamenti che abbiamo portato nella scuola. Quest’anno stiamo organizzando, con i fondi provinciali dei circoli di studio, un laboratorio per genitori e insegnanti sulla costruzione dei materiali didattici e della pannellistica e degli espositori...

---

<sup>2</sup>Cfr. A. Maslow, *Motivazione e personalità*, Armando, Roma, 1973



## ***Alcune riflessioni***

---

I punti di vista di questo alunno e di questa insegnante che partecipano al progetto Senza Zaino ci suggeriscono molte riflessioni. Quelli di noi che hanno più di 40 anni andavano a scuola con la *cartella*, mentre i nostri figli portano lo *zaino*; cosa è cambiato nel frattempo? Sono soprattutto cambiate le necessità che l'imparare comporta. Gli strumenti sono più numerosi, più libri, una gran varietà di penne e lapis, la calcolatrice. I quaderni sono ora diventati *quadernoni* e gli insegnanti si sono moltiplicati.

Moltissime cose sono rimaste però uguali.

Nonostante l'introduzione di computer, internet, fotocopiatrici non è cambiato il modo di insegnare ed imparare nella scuola italiana. Restano le file di banchi e la cattedra, l'insegnante parla e i ragazzi ascoltano. Sono passati Dewey, Freinet, Montessori, Lodi, Ciari, la scuola di Barbiana; si sono susseguite, è vero, molte sperimentazioni ed introdotti alcuni elementi innovativi, ma non si è ancora intaccata quella struttura portante dell'insegnante che parla e dei ragazzi che ascoltano ed eseguono.

In questo progetto lo zaino diventa l'emblema della scuola tradizionale.. Davanti ad una scuola gli alunni sembrano chioccioline; lo zaino diventa il guscio – casa che questi animaletti si devono trascinare per ripararsi. In effetti lo zaino è stato inventato per affrontare luoghi insospitati. Così gli studenti sono costretti a portare, appunto dentro o zaino, tutto l'occorrente per imparare e per vivere nella scuola. Certo lo studio individuale,

a casa, è importante ma la scuola deve essere il luogo più significativo dell'imparare. A casa si porterà *qualcosa* ma il *tutto* dovrebbe risiedere nella scuola.

Fare a meno dello zaino rappresenta qualcosa di più di una scelta ergonomica, significa che nella scuola abbiamo tutto l'occorrente per ospitare gli studenti, per farli vivere e studiare. La scuola vuole diventare comunità di apprendimento.

Questa idea della scuola - comunità, mi ha fatto molto riflettere fin dal momento in cui sono entrata in contatto con il progetto e con il suo ideatore, Marco Orsi<sup>3</sup>. Mi rendo conto che si tratta di una sfida tutt'altro che semplice da vincere ma mi è piaciuto l'accento posto sull'*organizzazione* dell'ambiente d'apprendimento e l'idea della *partecipazione* diffusa per cui tutti i soggetti sono coinvolti nella formazione.



Scuola scozzese visitata da insegnanti del progetto Senza Zaino

---

<sup>3</sup> Marco Orsi insegna all'Università di Pisa, facoltà di Scienze politiche, è dirigente scolastico al sesto circolo di Lucca, responsabile della rete di scuole Senza Zaino.

L'organizzazione dei tempi e degli spazi rappresenta una parte importante del *curricolo implicito*<sup>4</sup> della formazione. Di esso fanno parte le regole inespresse, il sistema premiante, i ruoli dell'insegnante, del personale non docente, dei genitori e degli studenti stessi, le dinamiche relazionali, l'uso della voce, la campanella che scandisce i tempi dell'apprendimento e quelli del gioco-ricreazione, la progettazione delle aule con banchi o tavoli e la stessa architettura delle scuole, tutti i materiali didattici e di cancelleria, le tecnologie che usiamo. Gli studenti imparano molto anche da questa strutturazione dei luoghi e dei momenti dell'apprendimento.

Nel progetto Senza Zaino tutta l'impalcatura organizzativa, di solito inespresa, viene resa esplicita ed è oggetto di cambiamenti sperimentali e monitorati. Il controllo di queste variabili, che di solito non sono prese in considerazione nella progettazione dei curricoli, dovrebbe rendere più efficaci l'apprendimento e l'insegnamento in queste scuole.

È innegabile poi lo stretto legame tra i cambiamenti, che questo progetto prevede nell'ambiente di apprendimento, e le nuove prospettive aperte nel dibattito pedagogico e didattico dall' *Eco-Scuola* e dall'*Educazione Ambientale*.

Alcuni autori affermano che “ Chi fa scuola oggi si dovrebbe preoccupare, non solo di contenuti e settori del sapere, ma prima di tutto dei modi con cui l'allievo apprende, elaborando le varie informazioni in strutture di conoscenza. Questo spostamento di prospettiva porta a rivalutare un rapporto permanente tra sviluppo degli allievi, lavoro degli insegnanti e contesti ambientali in cui l'esperienza si esprime”<sup>5</sup>. Non a caso dunque alcune scuole Senza Zaino sono inserite anche in un altro progetto dell'IRRE Toscana sull'educazione ambientale.

Un altro aspetto che ritengo significativo nel progetto Senza Zaino è rappresentato dalla *partecipazione* e dai legami che questa ha con l'educazione alla democrazia.

Secondo Zagrebelsky non basta la conoscenza della democrazia a farci diventare democratici, perché la conoscenza non coincide con la coscienza; non si può insegnare la democrazia ma si può insegnare ad essere democratici, cioè ad assumere nella propria condotta la democrazia come ideale o virtù da onorare e tradurre nella pratica.<sup>6</sup> L'unico

---

<sup>4</sup> Cfr. S. Mosca, *Psicopedagogia per il curricolo*, Linea editrice, Padova, '75; e C. Pontecorvo, *Teoria del curricolo e sistema scolastico italiano*, in AA VV *Teoria della didattica*, Editori riuniti, Roma, 1978

<sup>5</sup> Cfr. F. Gattini, D. Salvatori, IIRAE T. , *Schede per l'ambiente strumenti e proposte per la didattica*, Le Monnier, Firenze, 1991

<sup>6</sup>Cfr. G. Zagrebelsky, *Insegnare la democrazia*, intervento ad un corso di formazione organizzato dell'IRRE Toscana nel 2004.

modo di insegnare la democrazia è educare al rispetto di sé e degli altri, alla considerazione della dignità individuale nella sfera pubblica.

L'essere democratici si impara solo praticando la democrazia, la partecipazione ne è il fondamento mentre la responsabilità il corollario necessario.

Per essere responsabili si deve essere liberi e si deve poter esercitare un certo potere<sup>7</sup>, poiché chi è schiavo non sarà considerato responsabile di ciò fa.

Nelle classi spesso gli insegnanti attribuiscono la responsabilità agli studenti dei successi o dei fallimenti nell'apprendimento, senza per la verità aver costruito un ambiente effettivamente democratico. La democrazia si impara in una scuola in cui gli alunni *possono* intervenire nelle scelte, che riguardano gli apprendimenti e la convivenza scolastica, e sono liberi di farlo perché dotati anche di autonomia, consapevolezza e potere (empowerment).



classe 2° scuola primaria di Nozzano circolo didattico n. 7 Lucca

---

<sup>7</sup> Cfr. S. Guidi, *La riflessione sulla responsabilità nel pensiero filosofico*, in M. Orsi e M. B. Orsi, *Diventare grandi, percorsi di educazione alla responsabilità*, EMI, Bologna, 2006

## Due parole sul metodo

Il metodo di lavoro delle scuole Senza Zaino si fonda su tre valori: costruire un *ambiente formativo ospitale*, *sviluppare l'autonomia e la responsabilità* degli studenti e giungere a costruire una *comunità di ricerca* sia nelle classi sia nella rete di scuole che vi aderiscono e soprattutto tra gli insegnanti.

L'approccio al curricolo è globale. A partire dallo spazio dell'aula, che viene ristrutturato completamente, si giunge a rivedere i metodi di insegnamento, le relazioni tra docenti e alunni, i materiali impiegati, i modi del progettare e valutare. Tutta l'esperienza scolastica diventa formativa, per cui il percorso non riguarda solo le discipline di studio ma anche gli spazi e gli arredi; tanto la didattica dei saperi quanto i materiali e le tecnologie. Il curricolo, così come sosteneva Decroly riguardo alla percezione dei bambini, è globale.

Strumento di sintesi del metodo è il manuale del Global Curriculun Approach (GCA) che è strutturato in quattro parti <sup>8</sup>

**G** → *gestire la classe*

**1** → *pianificare la giornata*

**2** → *progettare le attività*

**3** → *predisporre le 6 Risorse*



fig. n. 1

<sup>8</sup> Questa parte è tratta dal libro di Marco Orsi, *A scuola senza zaino, il metodo del curricolo globale per una scuola Comunità*, Erickson, Trento, 2006, a cui si rimanda per informazioni più complete sul metodo e sul progetto.

Ciascuna di queste quattro parti, implica un impegno per il riesame e per la pianificazione, secondo le modalità tipiche del TQM (total quality management), più semplicemente può essere ricondotta all'approccio SFS, che sta per:

Scrivi quello che vuoi fare (progetta / pianifica);

Fai quello che hai scritto (agisci in conformità a quello che hai scritto e deciso);

Scrivi quello che hai fatto (valuta e riesamina attentamente ciò che è stato fatto).

Il riesame e la pianificazione devono avvenire coinvolgendo tutto il team docenti e l'intera classe in un autentico percorso di cooperazione e co – costruzione del percorso scolastico.

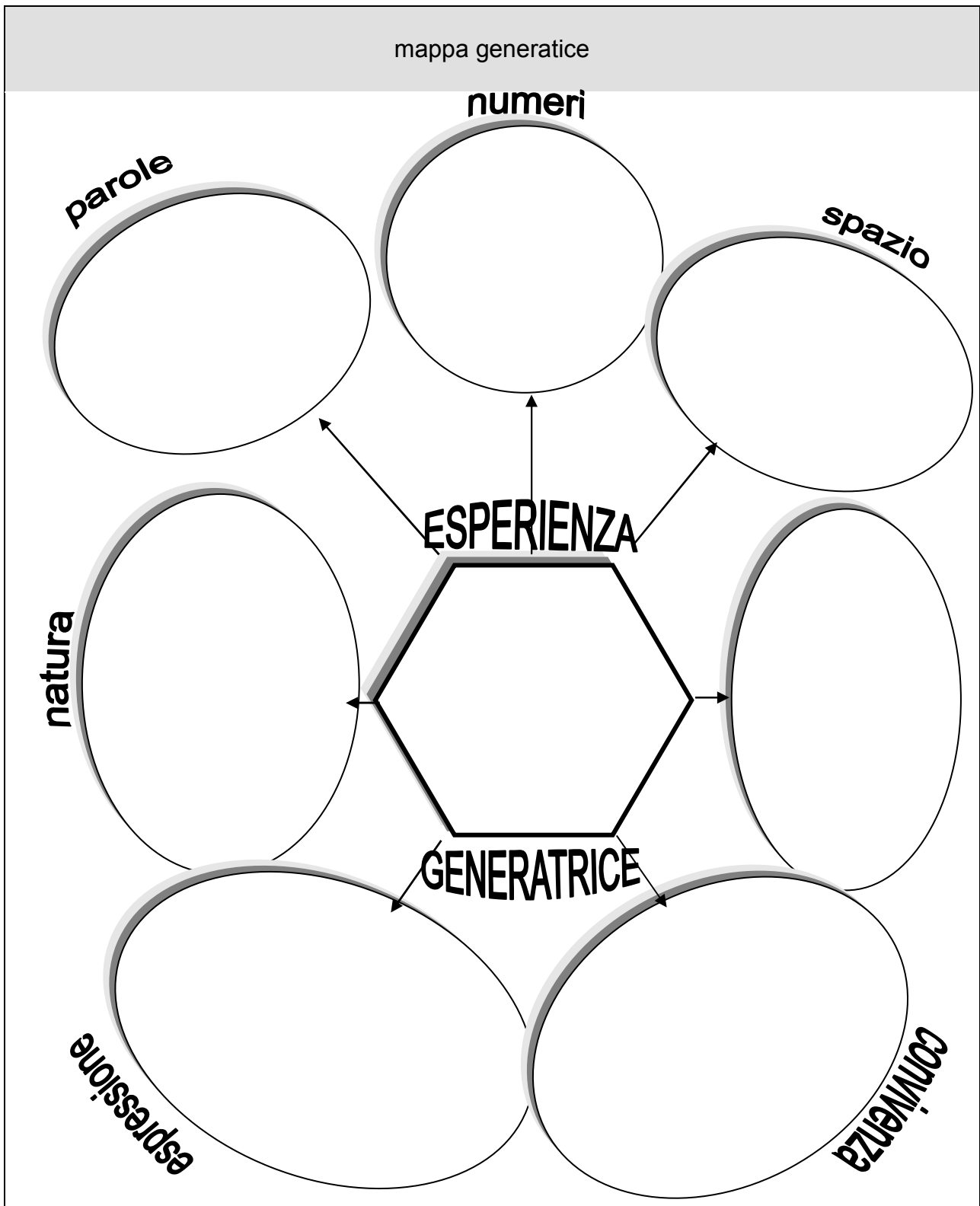
La programmazione inizia dalle attività e dalla pianificazione della giornata di lavoro che viene condivisa con gli studenti. Per ogni attività devono essere predisposte le risorse necessarie (si veda la figura 2).

Al centro di tutta l'azione formativa, e dunque dell'attività di progettazione, si situa *l'esperienza*, in quanto momento fondamentale su cui radicare l'esplorazione del mondo, il viaggio del sapere, la narrazione di storie, la scoperta dei misteri, l'apprendimento come occasione di crescita.

*L'esperienza è generatrice in quanto capace di suscitare, provocare, stimolare la riflessione ed la ricerca.* Si ipotizzano solo poche esperienze generatrici nel corso di un anno scolastico, da considerarsi come elementi che costituiscono uno sfondo integratore, alle quali si agganciano le *unità di apprendimento*.

L'esperienza generatrice non ha un contenuto immediatamente didattico, ma si configura come una serie di attività che mettono alunni e docenti in relazione con una porzione significativa e attraente di mondo. La valutazione è intesa come riflessione sul percorso e come esame finale a livello di esiti.

Fig. n.2



Nella programmazione delle attività curriculari tornano in primo piano a pieno titolo le mete, gli obiettivi da raggiungere, ma sono più alti la motivazione e l'interesse degli

studenti verso un apprendimento che si radica anche nella dimensione del corpo delle emozioni e dell'affettività.<sup>9</sup>

*L'IRRE Toscana sostiene da alcuni anni il progetto Senza Zaino. Attualmente esso coinvolge 9 Istituti comprensivi e 4 Circoli didattici.*  
Istituto Comprensivo Lenci Viareggio - Lu  
Istituto Comprensivo n. 1 Massarosa - Lu  
Istituto Comprensivo Galliciano - Lu  
Ist. Compr. A. Mei - Capannori - Lu  
Circolo Didattico n. 5 - Lu  
Circolo Didattico n.7 - Lu  
Circolo didattico n. 2 - Lu  
Circolo didattico n. 6 - Lu  
Istituto Comprensivo G. Mariti Crespina (Pisa)  
Istituto Comprensivo G. Santarelli – Stia (AR)  
Istituto Comprensivo Montespertoli (FI)  
Istituto Comprensivo D. Lazzaretti – Arcidosso (GR)  
Istituto Comprensivo S. Maria a Monte (Pisa)  
*In totale sono coinvolti 1550 alunni e 147 docenti*

## ***Un po' di storia.***

---

Per capire meglio la genesi del progetto Senza Zaino bisogna ricordare che esso è nato da una precedente iniziativa denominata: “La Giornata della responsabilità” che rappresentava l’evento simbolico conclusivo di ciascuna annualità scolastica all’interno del progetto: “Essere responsabili per diventare grandi”, iniziato nell’anno scolastico 1997/98<sup>10</sup>. Durante questa giornata, che si svolge tuttora in molte scuole “Senza Zaino”, gli alunni dovevano far funzionare la scuola da soli dimostrando così di aver raggiunto un buon livello di autonomia e di capacità organizzativa. Le attività erano quelle previste dal curriculum e anche gli orari consueti venivano rispettati. Cambiavano solo alcuni metodi e si utilizzava in modo particolare il tutoring<sup>11</sup>. Gli insegnanti preparavano insieme agli alunni le attività da svolgere durante la Giornata, ricoprendo normalmente un ruolo di facilitatori. Tra gli aspetti da considerare sin dall’inizio erano stati ricompresi quelli della sistemazione

---

<sup>9</sup> Per maggiori informazioni sul metodo si veda il libro: M. Orsi, *A scuola senza zaino. Il metodo del curriculum globale per una scuola comunità*, Erickson, Trento, 2006.

Si veda inoltre il sito [www.senzazaino.it](http://www.senzazaino.it)

<sup>10</sup> Cfr. Marco Orsi, M. Bruna Orsi, *Diventare grandi, percorsi di educazione alla responsabilità*, EMI, Bologna 2006.

<sup>11</sup> Cfr. K. Topping *Insegnamento reciproco tra compagni*, Erickson, Trento 1997; W. Stainback, S. Stainback, *La gestione avanzata dell’integrazione scolastica*, Erikson, Trento 1997

degli spazi e degli arredi per rendere più efficace un apprendimento basato sul lavoro di gruppo.

Il “contratto formativo” aiutava nella progettazione: con gli alunni si concordavano modi e tempi e con i genitori si sottolineava l'importanza di un itinerario educativo teso al raggiungimento di un maggiore grado d'autonomia e responsabilità

La dimensione che sorreggeva l'impostazione della Giornata era di tipo narrativo. Veniva utilizzata la metafora del viaggio che rappresenta bene il senso di un'avventura, di una sfida che coinvolge anche aspetti emozionali ed affettivi. L'impiego del diario di bordo documentava tanto le attività preparatorie quanto quelle finali consentendo una valutazione dell'esperienza.

Come si può ben comprendere da quanto è stato detto finora, questa iniziativa ha consentito, sin dal suo sorgere, la costituzione di un gruppo di docenti, coordinato da un dirigente scolastico, che ha cominciato a riflettere e a cercare di sperimentare vari aspetti di un modello pedagogico più ampio che successivamente contraddistinguono il progetto Senza Zaino. Ci riferiamo alla promozione di autonomia e responsabilità negli alunni, al ruolo del docente, alle metodologie didattiche innovative, alla centralità del lavoro cooperativo, al focus sulla ricerca e sull'esperienza, alla co - progettazione e all'autovalutazione, alla considerazione, infine, degli spazi e alla valorizzazione dei materiali didattici.

Per aderire al progetto

---

Le scuole che vogliono aderire al progetto, entrano a far parte di una rete e sottoscrivono un decalogo che di seguito riportiamo.

#### DECALOGO

**Le scuole che aderiscono al progetto Senza Zaino si impegnano ad inserirlo nel P.O.F. ed inoltre:**

1. **a confrontarsi con le linee guida** assumendone i valori di riferimento di *ospitalità* (accoglienza), *responsabilità* (coinvolgimento attivo degli alunni), *comunità* (promozione di un apprendimento centrato sulla ricerca, sviluppo e scambio di buone pratiche, disponibilità a cooperare e a lavorare in team);
2. a rivedere l'**organizzazione dell'ambiente** (lay – out) ed in particolare a risistemare gli spazi e gli arredi dell'aula e del plesso secondo le linee – guida del progetto;
3. a **togliere lo zaino** come gesto concreto ed anche simbolico (sostituzione con una semplice valigetta, borsa a tracolla, ecc.);
4. **ad adottare progressivamente il metodo di lavoro del GCA**, attraverso un utilizzo non prescrittivo del Manuale che offre stimoli e indicazioni per sviluppare l'innovazione e la ricerca di ciascun Istituto, che prevede i seguenti aspetti:
  - ⇒ gestire la classe / plesso; pianificare la giornata; progettare le attività; predisporre le 6 risorse del curriculum globale;
5. **a dotare l'aula e la scuola di strumenti e materiali** (di cancelleria, di gestione, di apprendimento); che facilitino una didattica laboratoriale
6. a sviluppare un processo di **formazione** che prevede:
  - ⇒ formazione iniziale di almeno 20 ore
  - ⇒ formazione continua di almeno 10 ore l'anno
  - ⇒ consulenza in situazione destinata ai docenti delle classi interessate
  - ⇒ partecipazione alle iniziative regionali (seminari, convegni, workshop ...)
  - ⇒ disponibilità a visitare altre scuole, ad accogliere visite e al confronto in situazione (peer review).L'attività di consulenza e formazione viene affidata ad un **consulente esterno** individuato dai membri del gruppo regionale in accordo con l'**istituto**;
7. ad accogliere la presenza di un **osservatore** esterno (diverso dal consulente), sempre individuato dal gruppo regionale, l'IRRE attesta annualmente la partecipazione di ciascun Istituto scolastico al progetto Senza zaino
8. **a impegnare l'istituto scolastico**:
  - ⇒ ad aderire alla rete di scuole Senza Zaino mediante la firma dell'apposito "accordo"
  - ⇒ a nominare un **docente referente** con compiti di coordinamento interno e di raccordo con il gruppo regionale, preferibilmente con funzione strumentale
  - ⇒ a prevedere nuove forme di documentazione ufficiale coerenti col metodo del GCA eventualmente sostitutive di quelle esistenti;
9. **a coinvolgere i genitori** nella proposta pedagogica;
10. **a coinvolgere il territorio** ed in modo particolare l'amministrazione locale (Comune, Provincia, Comunità Montana ...) nel sostegno al progetto, anche attraverso la redazione di appositi protocolli.

Il *decalogo* è parte integrante di un *accordo di rete* composto da 11 articoli. La ratifica dell'accordo è la modalità formale per entrare a far parte della rete di scuole Senza Zaino. Per un contatto informale è comunque sufficiente visitare il sito [www.senzazaino.it](http://www.senzazaino.it) in cui si possono trovare esemplificazioni, materiali e contatti.

#### Breve bibliografia

---

A. Ma slow, *Motivazione e personalità*, Armando, Roma, 1973

S. Mosca, *Psicopedagogia per il curricolo*, Linea editrice, Padova, 1975

C. Pontecorvo, *Teoria del curricolo e sistema scolastico italiano*, in AA VV *Teoria della didattica*, Editori riuniti, Roma, 1978

F. Gattini, D. Salvatori, IRRAE, *Schede per l'ambiente strumenti e proposte per la didattica*, Le Monnier, Firenze, 1991

G. Zagrebelsky, *Insegnare la democrazia*, intervento ad un corso di formazione organizzato dell'IRRE Toscana nel 2004

M. Orsi, *A scuola senza zaino. Il metodo del curricolo globale per una scuola comunità*, Erickson, Trento, 2006.

M. Orsi e M B. Orsi, *Diventare grandi, percorsi di educazione alla responsabilità*, EMI, Bologna, 2006

K. Topping *Insegnamento reciproco tra compagni*, Erickson, Trento, 1997

W. Stainback, S. Stainback, *La gestione avanzata dell'integrazione scolastica*, Erickson, Trento, 1997

Si veda inoltre il sito [www.senzazaino.it](http://www.senzazaino.it)